

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2014/2015

**\_Bonetti**

**\_Martina**

**\_793514**

**\_2014/2015**

**\_Design della Comunicazione**

**\_C1**

**\_martina.bonetti@mail.polimi.it**

**\_Glasgow School of Art**

**\_Gran Bretagna**

**\_UK GLASGOW 03**

**\_1° e 2° semestre**

La mia esperienza è iniziata a dicembre 2013 quando ho deciso di candidarmi per il programma MEDes. Siccome il Politecnico non dà molte informazioni al riguardo, durante la pausa natalizia ho deciso di cercare più informazioni e di contattare studenti che lo avevano già frequentato per capire se era la strada per me.

Ho deciso di candidarmi e come me altre 15 persone, di cui una frequentante Design degli Interni, due Prodotto e tredici Comunicazione. Solo in cinque siamo stati selezionati, di cui tre provenienti da Comunicazione e due da Prodotto.

Quello che ho notato durante il processo di selezione è che per la commissione ciò che contava di più era la motivazione. Parlare con i referenti del programma e gli impiegati responsabili dello scambio, scrivere una buona lettera motivazionale, sono stati metodi per far risaltare il mio forte interesse.

Un altro fattore importante è stata la mia convinzione di affrontare tutti e cinque gli anni del percorso di studi, non lasciando il programma a metà e finendo anche la magistrale.

Essendo motivata, la lettera non è stata tanto difficile da scrivere quanto il CV.

Provenendo dal corso di Comunicazione avevo la doppia preoccupazione di renderli sia efficaci nel contenuto che piacevoli alla vista.

Non avendo inoltre nessuna esperienza lavorativa, ho avuto problemi a riempire le lacune del CV. L'ho integrato quindi con certificati di lingua inglese ed attività extra effettuate durante i periodi scolastici, correlate all'estero.

La mia media ha contato relativamente, infatti diviene decisiva solo in caso di parità con un altro candidato. Per regolamento basta un voto superiore al 24, necessario per immatricolarsi alla Laurea Magistrale.

Una volta selezionata ho avuto tempo e aiuto da parte della commissione stessa per sistemare migliorare la mia documentazione, prima che fosse inviata alle scuole partner per essere varata in modo da assegnarmi al mio primo scambio.

Quando mi sono iscritta ero cosciente del fatto che non avrei studiato più Comunicazione in nessuna delle scuole partner o una volta tornata al Politecnico per il mio quinto anno.

Essenzialmente infatti il programma è votato al Service Design, dove c'è molta ricerca e concentrazione sull'utente. Poi gli studi si differenziano da un'università all'altra.

Per il primo anno avrei potuto scegliere fra Colonia, Glasgow o Aveiro. Colonia è più sperimentale (tecnologia/esperienze visive/web), Glasgow è più service (user centered design/ricerca) e Aveiro è simile al Politecnico con un corso a metà fra prodotto e comunicazione.

La mia scelta è ricaduta sulla Glasgow School of Art, dove sono stata accettata ed ho avuto un'ottima esperienza. Inizialmente ero un po' preoccupata per l'indirizzo di Prodotto che avrei dovuto studiare, in quanto solitamente gli studenti di Comunicazione prediligono la KISD di Colonia.

In realtà ciò che ho imparato è un metodo di ricerca che può essermi utile in qualsiasi ambito. Mentre il Politecnico lascia una settimana per decidere su cosa concentrarsi all'interno di un progetto e il resto del tempo per rifinirlo, alla GSA viene affrontato un corso alla volta per cinque settimane, nelle quali le prime tre sono solo di ricerca, la quarta di definizione del progetto e la quinta di affinamento.

L'impatto iniziale è stato forte perché, per non perdere tempo, ho tentato di portare idee concrete già alla prima settimana, finendo per farle bocciare tutte essendo vuote e mancando di solite basi.

Ho provato quindi a fidarmi del metodo della lunga ricerca, e alla fine il risultato è stato incredibilmente più efficace. Mi sono resa conto di essere più orgogliosa dei lavori fatti durante lo scambio piuttosto che nella mia scuola, in quanto sono fondati, pensati e motivati, non solo puri esercizi stilistici come le consegne di Comunicazione.

Certamente, quando sento parlare gli studenti che sono rimasti in sede per il terzo anno dei corsi che stanno frequentando, mi manca la precisione e il rigore a cui ero abituata. Nella scuola partner in generale non hanno dimostrato grosso interesse per l'aspetto estetico del risultato finale, non avendo alcun corso dedicato fondamentalmente alla grafica o all'uso dei suoi programmi per gli studenti di Prodotto.

Fortunatamente i professori si sono rivelati molto aperti, e mi hanno permesso di interpretare i brief proponendo qualcosa vicino alla mia indole "da comunicazione". I risultati sono stati molto apprezzati, in quanto originali rispetto a ciò a cui sono abituati e in grado di rendere tangibile e chiaro il concept di ogni progetto.

Durante il mio scambio ho vissuto in un appartamento privato a due minuti dalla scuola con altre quattro persone (tra cui tre studenti MEDes e una ragazza francese contattata attraverso facebook).

Trovare casa non è in genere difficile a Glasgow, ma per contratto si è obbligati a visitare la proprietà prima di poter firmare un contratto con agenzie o padroni di casa. In entrambi i casi si viene messi in lista per effettuare visite programmate, molto scomode trovandosi a vivere in un altro stato.

Il metodo più semplice sarebbe stato prendere il posto di studenti che si trasferiscono e subaffittano la propria abitazione. In questo la GSA può essere molto d'aiuto per gli studenti internazionali, ma la segreteria della scuola è chiusa nel mese di agosto, quindi chiedere ai diretti interessati (se si hanno contatti) può rivelarsi molto più comodo.

Una volta trovato alloggio, l'intero anno è proceduto senza intoppi. È molto semplice gestire l'apertura di un conto in banca o di un contratto telefonico, così come lo è contattare le compagnie che forniscono gas, elettricità e internet.

Più insidiosa è invece la questione della *council tax*, una tassa di cittadinanza che ogni residente deve pagare per vivere in città e comprende spese idriche ed amministrative. Gli studenti a tempo pieno non vi sono soggetti, ma il comune è molto specifico riguardo le certificazioni del proprio stato e spesso le comunicazioni con gli uffici risultano estremamente difficoltose.



Non altrettanto burocratica è invece l'organizzazione all'interno della GSA, dove è molto semplice contattare qualunque membro dello staff indipendentemente dal suo livello. In questo modo la comunicazione rimane più snella ed efficace, permettendo così la velocità di risposta.

Tutto ciò è possibile grazie alle dimensioni ridotte dell'istituzione, che conta nell'intera scuola tra Design, Belle Arti ed Architettura solo centosessanta membri del corpo accademico e millenovecentoquaranta studenti.

Essa è inoltre l'unica scuola d'arte pubblica ed autonoma nel Regno Unito. Ciò permette di mantenere centralità e personalità nella direzione dell'istituto.

Questo scambio si è rivelato veramente un'occasione unica. Ho potuto viaggiare, conoscere persone da tutto il mondo, imparare lingue, studiare cose nuove, ricevere stimoli, aprirmi a esperienze che nemmeno sapevo esistessero.

La cultura locale si è dimostrata molto più interessante e coinvolgente di quanto mi aspettassi e ciò ha creato un forte legame ed integrazione con gli studenti della scuola stessa.

Ho creato un ottimo rapporto anche con gli altri studenti MEDes, provenienti da Portogallo e Francia, che hanno vissuto e studiato con me. Sono sicura che questo risulterà per estremamente importante sia in campo personale che lavorativo, consistendo in un collegamento stabile in un altro stato europeo.

In breve, trovo che la mia esperienza effettuata presso la Glasgow School of Art sia stata un successo sia accademico e personale.

Per me è stata un'ottima fonte per colmare lacune in capacità di ricerca di cui il mio corso al Politecnico non si occupa, e per avere una visione più completa sulla pratica del Design al di fuori dell'Italia.

Trovo che le due scuole permettano di acquisire due metodi agli antipodi, molto efficaci per distinte fasi di progetto, che rendono più completo e versatile lo studente in grado di esercitarle entrambe.

Consiglio fortemente questo percorso a chi fosse stanco di pure esercitazioni accademiche e volesse provare a confrontarsi con progetti realistici, in grado di dare risalto al proprio portfolio e alla propria pratica.